



## FAMIGLIA

Mons. Paglia a Treviso per l'inaugurazione del Consultorio familiare

# La palestra del "noi"

**E'** la fraternità che come cristiani siamo invitati a riscoprire e a vivere e, soprattutto, a proporre alla società, grazie alle famiglie. Una fraternità che nasce dalla prossimità, dalla convivenza pacifica tra diversi, che si prendono cura gli uni degli altri, contrastando l'individualismo esasperato con una scelta chiara e decisa per il "noi". Lo ha ribadito con forza mons. Vincenzo Paglia, presidente della Pontificia accademia per la vita, ospite a Treviso all'inaugurazione del Consultorio del Centro della famiglia domenica 25 novembre.

**Mons. Paglia, che cosa rappresenta questo nuovo servizio offerto alle famiglie del territorio?**

Il vescovo Gardin, nel suo saluto, ricordava la simpatia immensa con cui Paolo VI definiva l'impegno del Concilio, paragonandolo alla parabola del Buon samaritano. Io credo che questo centro sia come quell'albergo della parabola, un luogo dove c'è interrelazione, dove chi ha bisogno è in contatto con altri, dove non solo si cura, ma si previene, si accompagna, in dialogo con la comunità circostante. Di ispirazione cristiana, ma aperto a tutti.

**Qual è la novità introdotta da "Amoris Laetitia"?**

Una delle grandi novità di questo documento è non aver tentato di ridare una definizione della famiglia, ma aver aperto gli occhi sulla realtà delle numerosissime famiglie, quelle che sono in salute, ma anche quelle che sono ferite, o stanche, o magari vivono solo una scintilla di familiarità. Credo che papa Francesco chieda a tutte le chiese del mondo di uscire, e di uscire insieme alle famiglie che vivono una vita buona e serena, per andare incontro a quelle ferite. Perché la famiglia rappresenta un cardine della società, in tutte le culture, il luogo originario dove noi apprendiamo a convivere in pace tra diversi, che è "il" problema delle famiglie, delle città, delle nazioni, del mondo intero. Dobbiamo ridare vigore a questo "noi" che è la famiglia, che purtroppo oggi è come avvelenato dal virus di un individualismo esasperato. Qualcuno chiama questo "culto dell'io" egolatria, sul cui altare si sacrificano figli, coniugi, affetti.

**Un individualismo che è sempre più radicato anche a livello pubblico...**

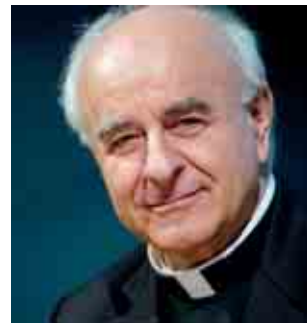
Certo, tanto da diventare "egocrazia", una prospettiva politica per cui la società viene come atomizzata, quasi "defamigliarizzata". Serve un nuovo salto culturale, cercando di aprire la società, non di chiuderla, perché è vero che la globalizzazione rischia di renderci spaesati, ma non possiamo per questo chiudere porte e finestre. Ci stiamo costruendo la solitudine, che nessuno ama, con l'illusione che ci renda felici.

**Quali le sfide più importanti che attendono le famiglie e la Chiesa insieme alle famiglie?**

Direi che c'è bisogno, oltre che di questa rivoluzione culturale, anche di una rivoluzione spirituale cristiana. Papa Benedetto nell'enciclica *Spe Salvi*, evidenzia che uno dei peccati più gravi è di aver promosso un cristianesimo individualista che diventa complice proprio di quella cultura. Per secoli abbiamo predicato la salvezza della propria anima, dimenticando che per i cristiani la salvezza o è di tutti o non c'è. Ecco perché è indispensabile il recupero di

quella fraternità, di quell'amore che non è anzitutto amore per sé, come le famiglie testimoniano. Come cristiani, come uomini e donne dobbiamo passare dalla domanda sulla mia identità (Chi sono io?) a un'altra domanda, sull'alterità (Per chi sono io?). Abbiamo famiglie isolate con poco senso ecclesiale e parrocchie spesso molto funzionali e poco famigliari. Questa è una grande sfida che la chiesa deve affrontare, non solo per sé: è la missione che oggi ha verso la città e il mondo. Le nostre parrocchie, le nostre celebrazioni domenicali devono essere luce e sale di familiarità per le città. Io credo che sia necessaria anche una nuova riflessione teologica sulla famiglia. Nella Genesi il Signore affida la casa comune all'alleanza dell'uomo e della donna, cioè alla comunità umana. Dobbiamo trovare una nuova prospettiva nella quale l'uomo e la donna riprendano il timone della storia, della società e della famiglia e siano responsabili della cura del creato come delle generazioni. (Alessandra Cecchin)

*Alla presentazione della nuova realtà del Centro della famiglia, il presidente della Pontificia accademia per la vita ha ricordato che la famiglia è il luogo originario dove impariamo a convivere in pace tra diversi. Una sfida che anche la Chiesa deve affrontare, non solo per sé, ma per la città e per il mondo*



Sopra, due momenti della tavola rotonda domenica 25 novembre e, nella foto piccola, mons. Vincenzo Paglia

## DIBATTITO

Prendersi cura dei bisogni e delle fragilità

**C**on il taglio del nastro al Centro della famiglia ha preso avvio a Treviso, in via San Nicolò, il nuovo Consultorio familiare socio-sanitario a supporto delle famiglie in tutte le loro fasi di vita. E' stato avviato con atto pubblico della Determinazione Dirigenziale 342 della Regione Veneto. Alla cerimonia erano presenti con il direttore del Centro, don Francesco Pesce, i rappresentanti delle istituzioni religiose e civili con il vescovo Gianfranco Agostino Gardin e il sindaco Mario Conte, i consiglieri regionali Riccardo Barbisan e Pietro Dalla Libera, sindaci e consiglieri comunali, rappresentanti di associazioni del mondo economico, sindacale e del terzo settore, parroci e associazioni ecclesiali, oltre, naturalmente, a molte coppie di sposi con i loro figli.

**Perché il nuovo Consultorio.** La rappresentanza ai massimi livelli delle istituzioni civili e religiose conferma la novità e la funzione sociale del nuovo servizio avviato dal Centro della famiglia. Il nuovo Consultorio è infatti qualificato per operare in ambito socio-sanitario, dare risposte alle esigenze crescenti della famiglia di oggi, come il supporto alla fertilità di coppia e di accompagnamento alla maternità, servizi per il contrasto alla ludopatia, per i disturbi del neuro-sviluppo, per la consulenza a genitori e insegnanti, e, nel contempo, deve affinare le competenze attraverso l'attività di ricerca e prevenzione. Chi vi accede può contare sulla presenza di una dozzina di professionisti e di alcune coppie che si sono preparate nella Scuola Triennale del Centro.

**La tavola rotonda.** Relatori l'arcivescovo mons. Vincenzo Paglia, presidente della Pontificia Accademia per la vita, Francesco Benazzi, direttore generale Ulss2 Marca Trevigiana, e don Edoardo Algeri, della Confederazione consultori d'ispirazione cristiana. "Con le famiglie per le famiglie" il tema della tavola rotonda, moderata da Luciano Moia, caporedattore di Avvenire. Con la globalizzazione e "Il crollo del noi" (titolo attualissimo dell'ultimo libro di Paglia) sono entrate in grave crisi la famiglia, la natalità e la società. Purtroppo, come ha ricordato Benazzi, la famiglia è il crocevia della fragilità e nel dominio dell'attuale cultura individualista spesso diventa il luogo del contrasto. Don Algeri ha richiamato il ruolo dei consultori sia pubblici che privati, servizi in grado di dare risposte attuali alla manifestazione sempre diversa dei bisogni delle famiglie.

**Il percorso.** Don Francesco Pesce, direttore del Centro della famiglia, ha sottolineato che il Consultorio è nato da alcune famiglie che hanno deciso di prendersi a cuore altre famiglie, sulla scia di quanto chiede papa Francesco. Non deve sorprendere se una istituzione diocesana come il Centro della famiglia ha deciso di dare vita a questo nuovo e complesso servizio. Anzi, con proprie risorse il Centro ha creato un fondo di solidarietà per rendere gratuiti i servizi per le famiglie meno abbienti con la semplice presentazione dell'Isce.

## CONSULTORIO "A disposizione di parrocchie e istituzioni"

**"C**on le famiglie per le famiglie": le parole scelte per l'inaugurazione del Consultorio familiare presso il Centro della Famiglia dicono l'obiettivo e lo stile di questo nuovo servizio. Infatti, l'idea è nata dalla scelta di alcune famiglie di prendersi a cuore la vita di altre famiglie, offrendo strumenti adeguati per rispondere ai bisogni e alle difficoltà che segnano le relazioni familiari.

**Protagonismo.** Come ha detto il presidente del Forum nazionale delle associazioni familiari, Gigi De Palo «le famiglie non sono il problema dell'Italia, ma la soluzione del problema»: domandano di essere guardate non come "consumatrici e consumatori", ma come produttori di beni relazionali, economici e sociali; ossia non come "problemi da risolvere" o "risorse da sfruttare in caso di necessità", ma come risorse da promuovere e sostenere. Molte di esse chiedono di essere messe in grado di svolgere i ruoli sociali, educativi, politici che sono loro propri. Il principio di sussidiarietà, presente nella Costituzione e centrale per la Dottrina Sociale della Chiesa, abilita a farsi carico dei bisogni di una persona o un gruppo il soggetto più vicino, sostenendolo e offrendogli gli aiuti necessari: ad esempio, se c'è una difficoltà con un figlio, i servizi dovrebbero intervenire non per sostituirsi ai genitori, ma per sostenerli nell'affrontare la situazione. Oltre al risparmio economico, questa prospettiva fa crescere le persone nella responsabilità di costruire il bene comune.

**Integrazione su due livelli.** In primo luogo, il Consultorio si pone, per scelta, in continuità con i servizi già presenti nel territorio e non in contrapposizione né in concorrenza, al fine di offrire un supporto adeguato al welfare locale, integrando il Sistema sociosanitario locale. Sulla scia di esperienze positive di collaborazione con scuole e amministrazioni locali già avviate dal Centro della famiglia, si mette a disposizione, oltre che delle parrocchie, anche di istituzioni scolastiche,

amministrazioni, associazioni di categoria e corpi intermedi, indispensabili per la costruzione e il mantenimento di una società democratica. Inoltre, viene utilizzato un approccio multidisciplinare per poter rispondere ai problemi sempre più complessi di persone e famiglie: infatti, non esiste un "super punto di vista" capace di tener conto di tutti i fattori in gioco. Per questo è stata scelta la strada del Consultorio familiare socio-sanitario, che affianca a figure educative e di consulenza anche medici e psicoterapeuti con le loro competenze. Attualmente è l'unico Consultorio socio-sanitario privato autorizzato dalla Regione Veneto (det. Regione Veneto N° 342 del 1-8-2018).

**Formazione.** Il Consultorio si muove su due fronti: i servizi di aiuto a persone e famiglie e un'azione di formazione (quindi di prevenzione): non solo cura per affrontare le difficoltà ma anche formazioni per sostenere e far crescere. Su questo può offrire un contributo specifico proprio grazie all'esperienza quarantennale del Centro della famiglia, attraverso l'attenzione alla persona e alle relazioni in cui è inserita. **Servizi:** consulenza e psicoterapia; supporto alla genitorialità e all'educazione; disturbi specifici dell'apprendimento; area medica: ostetrica, ginecologo, andrologo; consulenza legale e consulenza etica; prevenzione e formazione; valutazione e ricerca. I servizi sono svolti alcuni a titolo gratuito, altri a pagamento. In futuro alcuni saranno erogati in convenzione con il Ssn e perciò gratuiti per gli utenti. Per chi non fosse in grado di far fronte al pagamento, è attivo un fondo di solidarietà. Progetti speciali, frutto di due protocolli di intesa con Ulss2 che stanno andando a rinnovo: Progetto Famiglie fertili (per aiutare le coppie che non riescono ad avere figli); in collaborazione anche con l'Istituto scientifico internazionale presso il Policlinico Gemelli) e Gioco d'azzardo patologico; con Telethon, il progetto Affif - Insonnia familiare fatale. (don Francesco Pesce)